

Finanziaria: settore per settore i «buchi» del governo e le proposte comuniste

Manovra, i conti contro del Pci

1 Il confronto sulla legge finanziaria e sui bilanci dello Stato deve fronteggiare quest'anno tre ordini di problemi che si intrecciano strettamente. Prima di tutto, in un quadro mondiale che muta profondamente, e nel quale crescono i segni della incertezza e della instabilità, emerge sempre più chiaramente l'esigenza di una svolta profonda della economia italiana. Il paese è cresciuto, ma al termine della grande ristrutturazione del decennio emergono una serie di fenomeni negativi: al gravissimo degrado dei servizi civili e delle funzioni pubbliche si sommano tendenze, sia pur relative, al declino dell'apparato produttivo, e il peso della devastazione ambientale.

In secondo luogo, la crisi finanziaria dello Stato ha raggiunto un livello che impone una seria e urgente azione di risanamento. Nonostante sia raggiunto un equilibrio nel bilancio primario (il bilancio al netto del servizio interessi del debito pubblico), il deficit netto da finanziare per il 1991 raggiunge i 160 mila miliardi, e il debito pubblico è ormai al livello del prodotto interno lordo di un anno, intorno al mi-

2 La manovra del governo elude i problemi. Da un lato il governo tende a perpetuare l'attuale modello di sviluppo, l'attuale struttura fiscale, l'attuale struttura della spesa pubblica; dall'altro lato vuole evitare che operazioni di rigore e di vero risanamento incidano il blocco di interessi che cementa la sua maggioranza, soprattutto in vista di elezioni politiche anticipate. Per obbedire a queste finalità, la manovra governativa parte da una falsificazione. Rovesciando di colpo un ottimismo di maniera, il governo Andreotti scopre di essere «con le spalle al muro», e dilata artificialmente i deficit del 1991 così da precludersi un margine di flessibilità e di aiuti per gestire a proprio piacimento misure antipopolari, e misure straordinarie però successive alle eventuali elezioni politiche.

Giocando con le cifre la manovra di bilancio del governo si presenta come una vera operazione di tamponamento del disavanzo, che non incide sui meccanismi che alimentano la sua espansione, e accentua gli effetti di una iniqua redistribuzione del reddito a favore delle rendite e delle ricchezze accumulate, e aggrava una distorta allocazione delle risorse.

3 I comunisti e il governo-ombra propongono una manovra alternativa. Essa muove da una operazione-vertice sui conti pubblici, ma da un lato ristabilisce le reali dimensioni del fabbisogno netto da finanziare (160.000 miliardi) dall'altro svela l'inconsistenza e la falsificazione di numerose operazioni governative. Su di una base finanziaria chiara e trasparente, viene quindi definita una manovra che mira a: a) ridurre il fabbisogno netto da finanziare per il 1991 a 123.579 miliardi in termini di competenza e a

112.600 miliardi in termini di cassa, avviando così una inversione di tendenza nel rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo; b) il risanamento organico della finanza pubblica; c) mutare la struttura delle entrate, alleggerendo il peso sui lavoratori dipendenti, riducendo evasione ed elusione ed aree di privilegio, realizzando l'autonomia impositiva degli enti locali; d) riqualificare profondamente la spesa pubblica, con nuovi ordini di priorità, riduzione dei costi dilaganti e degli sprechi, aumento della produttività; e) incentivare una riqualificazione dell'apparato produttivo in rapporto ai nuovi scenari (a cominciare dalla questione ambientale). Naturalmente la manovra proposta non si esaurisce nell'arco di un anno, ma punta ad ottenere

storsione profonda delle entrate e della spesa pubblica: ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale fanno da contrappunto sprechi, dilatazione dei costi clientelari, corruzione. Il governo elude i problemi tendendo a perpetuare il vecchio modello. Le controproposte del Pci: cambiare è possibile.

4 All'offensiva sulle privatizzazioni - che risponde ad interessi precisi, e, per esempio, al tentativo di grandi gruppi finanziari di mettere le mani sulle città impadronendosi a poco prezzo di aree strategiche - i comunisti e il governo-ombra rispondono con una operazione di profonda riforma dello Stato, che lo avvicina al mercato, e crea anche spazi per l'iniziativa privata, ma nel quadro di una programmazione nell'interesse collettivo. Le linee-guida della riforma proposta dai comunisti e dal governo-ombra sono: la separazione della politica dalla gestione (e dagli affari); la trasformazione delle attività pubbliche in società per azioni e in enti pubblici economici (addove queste attività siano istituzionalmente in deficit, come è per le ferrovie), comunque vincolati alla responsabilità del pareggio del bilancio; la riorganizzazione delle gestioni; l'utilizzo razionale a fini pubblici del patrimonio immobiliare, limitando le vendite e le concessioni a casi determinati, e sottoponendo a quei controlli rigorosi che le proposte di legge governative evita-

no in tutti i modi (un ministro, in base a queste leggi, potrebbe vendere i beni dello Stato a trattativa privata e in deroga alle norme di contabilità dello Stato). Nelle imprese pubbliche di servizio il rapporto tra gestione del bilancio in pareggio e finalità sociali è risolto, nel quadro delle normative previste dalla Cee, legando le finalità sociali a sovvenzioni di esercizio corrisposte per «acquisizione» servizi con precisi riferimenti ai costi. Insomma, ad esempio, l'Ente delle Ferrovie ha l'obbligo di tariffe economiche che coprono i costi e del pareggio di bilancio, senza spazi per carozzoni clientelari; ma lo Stato può compensare, sulla base dei costi effettivi la tariffa scontata per un determinato numero di pendolari, o per trasporti di interesse militare, così che l'intervento sociale pubblico avvenga nella massima trasparenza. Inoltre nelle imprese pubbliche produttive (soprattutto a partecipazione pubblica) i fondi di dotazione divengono veri e propri aumenti di capitale, legati al rendimento del capitale stesso. I comunisti puntano poi a riqualificare fortemente i trasferimenti alle imprese che hanno fruttato all'Italia anche una denuncia della Cee per il loro li-

Spesa pubblica Risparmi? No, sprechi

ROMA. Tagli chirurgici ai servizi, stato sociale in primo luogo: è la drastica ricetta del governo per risanare la finanza pubblica. Eppure, è possibile far quadrare i conti dello Stato senza colpire le categorie più deboli. Questo se si opera agendo in profondità sulla qualità della spesa. Si è calcolato che il costo delle tangenti che grava sulle opere pubbliche sia di 17.000 miliardi all'anno. Ogni giorno emergono prove di spese pubbliche gonfiate del 20-30% ma anche del 100% rispetto alle necessità. La ricostruzione dal terremoto dell'Irpinia è costata 49.000 miliardi per ottenere risultati che si sarebbero ottenuti, lo ha dimostrato la commissione d'inchiesta, con 35.000. Lo Stato italiano è stato denunciato dalla Cee per le ingenti sovvenzioni a fondo perduto che vengono concesse alle grandi imprese. Non si tratta, comunque, solo di realizzare un'opera severa di moralizzazione ma anche di organizzare in modo diverso la spesa pubblica e lo stesso Stato separando politica da amministrazione, responsabilizzando i tecnici, rendendo enti ed aziende responsabili del pareggio del bilancio, decentrando gestioni e servizi, spezzando la subordinazione dell'amministrazione pubblica ai grandi gruppi privati.

Privatizzazioni Una questione di regole

ROMA. Il governo sembra voler lanciare quasi una campagna a favore del privato simbolo di rigore finanziario, ma dietro c'è una commedia degli equivoci che copre l'intreccio perverso tra pubblico e privato: l'Italia è il paese che finanzia di più, in Europa, i maggiori gruppi privati, che cede sottocosto ai privati aziende importanti e ne prende in carico a caro prezzo altre già in crisi. Occorrono, insomma, nuove regole nel rapporto pubblico-privato e bisogna correggere la falsa linea sulle privatizzazioni. In questo ambito, il Pci indica una lunga serie di misure: 1) restituire al pubblico e allo Stato il ruolo di indicare regole valide per tutti e orientare i processi economici verso fini generali; 2) ripensamento degli enti di gestione delle Partecipazioni Statali, con distinzione tra autorità politica e autonomia imprenditoriale, e fondi di dotazione considerati non come erogazione a fondo perso, ma aumenti di capitale conferiti in trasparenza; 3) Nuova gestione produttiva del patrimonio pubblico; 4) Trasformazione delle aziende erogatrici di servizi, adeguando al modello di impresa, sia con la trasformazione in Spa, sia con una nuova definizione di ente pubblico economico.

Fisco Il problema delle evasioni

ROMA. Allargamento della base imponibile (con eliminazione di trattamenti privilegiati, riduzione di esenzioni ed elusioni, limiti alla deducibilità, tassazione dei guadagni di capitale (mobiliari e immobiliari); fiscalizzazione dei contributi sanitari, sostituiti da una imposta sul valore aggiunto destinato ai consumi finali, che dovrebbe rappresentare la base per il finanziamento del servizio sanitario, la cui gestione dovrebbe essere trasferita integralmente alle Regioni; tassa ecologica su chi inquina, destinando i fondi al risanamento ambientale; riforma dell'imposizione indiretta che riduca il peso normale dell'Iva; graduale introduzione di forme di tassazione patrimoniale su tutti i beni capitali (mobiliari e immobiliari, con eliminazione di loro esenzioni); tassazione e revisione organica dei criteri di determinazione dei redditi di impresa; queste le controproposte del Pci in tema fiscale. Se tali proposte venissero accolte, si eliminerebbero circa 14 milioni di dichiarazioni dei redditi: ciò consentirebbe - fa notare la relazione di minoranza del Pci - di concentrare l'attenzione sugli evasori totali e sui 7 milioni di dichiarazioni residue.

Enti locali Più autonomia, più servizi

ROMA. Diminuzione dei trasferimenti erariali e contestuale aumento dell'area di imposizione autonoma che consente agli enti locali di compensare la diminuzione dei trasferimenti erariali (5.800 miliardi rispetto al 1991 e 7.331 miliardi alla legislazione invariata) applicando le aliquote minime dei nuovi tributi di loro competenza: questa la proposta comunista di riforma della finanza locale. Due gli obiettivi: realizzare effettiva autonomia finanziaria e tributaria agli enti locali, assicurare servizi migliori. L'allargamento dell'area della imposizione autonoma verrebbe realizzato con l'introduzione di due nuovi tributi locali: uno sul valore degli immobili (terreni e fabbricati) e conseguente soppressione dell'imv, dell'icrap e dell'Ior; e uno sui redditi lordi derivanti da attività economiche. È necessario sciogliere il nodo della privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Quanto alle misure immediate, il Pci propone: meccanismi di modifica della gestione per il personale; assicurare la gestione dei contratti a una delegazione tecnica con budget prefissato e obiettivi predeterminati; rendere certi gli stanziamenti per il triennio '91-'93, evitando trascrinamenti; riordino della dirigenza; verifica dei provvedimenti in tema di efficienza, produttività e mobilità.

Sanità I ticket non servono

ROMA. Un risparmio di 6.900 miliardi senza ticket e senza aggravii sugli utenti ma attraverso misure che riducono sprechi e irresponsabilità nella spesa. Nella sua relazione il Pci indica come è possibile risparmiare (blocco dei prezzi dei farmaci fino al 31 dicembre, revisione del prontuario, controllo delle esenzioni, riduzione delle convenzioni esterne), ma in ogni caso è necessario introdurre criteri di responsabilità per la spesa. La relazione comunista sottolinea che attualmente l'80% delle spese è deciso da misure governative (contratti, farmaci, convenzioni investimenti). Con riferimento alla spesa è necessario: destinare il 10% delle risorse per le attività di prevenzione; una revisione del prontuario farmaceutico; la razionalizzazione della rete ospedaliera e l'uso a tempo pieno delle attrezzature; l'integrazione fra attività pubblica e privata che superi le attuali forme parasitarie; il coinvolgimento dei medici e dei cittadini nel miglioramento dei servizi e la riduzione dei costi. Il Pci indica anche la strada della fiscalizzazione degli oneri per malattia con una imposta regionale: ciò consentirebbe di responsabilizzare le regioni, cui la gestione del servizio sanitario andrebbe trasferita integralmente.

Mezzogiorno Riformare l'intervento

ROMA. Le norme restrittive, varate in materia di investimenti locali, per un terzo riguardano il Mezzogiorno: da un punto di vista di indirizzi complessivi la finanziaria produrrà degli effetti negativi. Questo quanto sostiene il gruppo parlamentare comunista. La finanziaria, inoltre, prevede per il 1991 un taglio di 6.600 miliardi all'intervento straordinario, decurtata di circa 1.050 miliardi nel '91 il fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, riduca gli investimenti per la Sardegna e per la Calabria. Da qui la proposta di una organica riforma dell'intervento nel Mezzogiorno, che consenta una gestione trasparente delle risorse. Una proposta che la leva su: assunzione della politica per il Mezzogiorno all'interno degli strumenti generali di indirizzo e di programmazione stabiliti dal Parlamento; superamento graduale dell'intervento straordinario (soppressione dell'agenzia e della carica del ministro per gli interventi straordinari); investimenti ordinari e aggiuntivi finalizzati all'industrializzazione e all'efficienza dei servizi. Il Pci prevede una modifica della ripartizione delle risorse tra centro e regioni (riportando all'ordinario le delle gestioni straordinarie), la revisione del sistema degli incentivi fiscali e finanziari.

Giustizia Hanno fatto carte false

ROMA. Una «operazione di falsificazione», così il Pci definisce «l'inesistente aumento» di 4 mila miliardi per la giustizia indicato dal governo, perché, mentre il ministro parla di un bilancio che ha raggiunto l'1 per cento, in realtà l'aumento è dello 0,05 sull'esercizio precedente. Queste le indicazioni del Pci: investimenti mirati alla qualificazione di tutto il personale e al rinnovamento organizzativo; politica penale e penitenziaria volta a circoscrivere l'intervento alle aree davvero caratterizzate da una rilevante pericolosità sociale; ridisegnare il quadro in cui operano i giudici; riforma del ministero, con interventi sull'edilizia, l'informatica, l'ampliamento del personale ausiliario e della qualificazione. Infine, l'attuazione del codice di procedura penale nei confronti dei minori. Per gli appalti, secondo il Pci è possibile individuare meccanismi che producano costi decisamente inferiori (almeno del 10 per cento per l'esecuzione e del 30 per la progettazione). Questi i punti della proposta del Pci: selezione delle opere da finanziare, attuazione della concorrenza su scala europea, trasparenza del subappalti, definizione preliminare dei tempi di esecuzione, disciplina dei collaudi.

Lavoro Formazione e collocamento

ROMA. Sul piano delle iniziative a favore dell'occupazione il governo non ha un piano credibile di politica del lavoro. Queste le proposte del Pci: applicazione della legge di riforma del collocamento; stanziamento adeguato per l'aumento dell'indennità di disoccupazione; finanziamento dell'istituzione di un sistema di lavoro formazione e reddito minimo garantito per i giovani disoccupati delle aree meridionali. Nella relazione di minoranza il Pci ha inoltre ribadito alcune priorità: nuovo stanziamento per l'attività della legge 44 del 1986 (legge De Vito); riforma dei contratti formazione lavoro; revisione della struttura della formazione professionale; finanziamento di un fondo nazionale per il sostegno della mobilità, riforma della cassa integrazione guadagni; rifinanziamento della Gepi, in attesa di una sua modifica strutturale e di un intervento che riduca l'efficacia al ruolo delle partecipazioni statali. Quanto alla previdenza la strada indicata è quella della perquisizione delle pensioni pubbliche e private, dell'aggregazione delle pensioni alla dinamica salariale, dell'aumento dei minimi, con uno stanziamento di 11 mila miliardi nel triennio contro i 10 mila previsti dal governo.

Trasporti Duri attacchi al «pubblico»

ROMA. Il Pci critica in particolare la politica del governo per il settore del trasporto locale, dove mancano «interventi riformatori» e abbondano «tagli indiscriminati» che penalizzano il trasporto pubblico e mettono in ginocchio le aziende. Un esempio: i fondi destinati al ripiano dei deficit delle aziende non sono sufficienti per far fronte al disavanzo d'esercizio del prossimo anno. Altrettanto drammatica la situazione degli investimenti: gli stanziamenti della finanziaria non permettono nessuna politica di ammodernamento delle aziende o di rinnovo del parco circolante. Il Pci propone di destinare al trasporto pubblico risorse consistenti e una riforma della legge 151. È del tutto inadeguata la copertura finanziaria del provvedimento sull'autotrasporto. E altrettanto inadeguati sono gli interventi del governo per le Fs, dove si è persa l'occasione di configurare l'ente come vera e propria impresa. Certezza di finanziamenti, loro efficacia, loro utilizzo, in un corretto rapporto con il mercato: sono le condizioni che il governo deve garantire. Infine il trasporto aereo, dove è acuitissima l'esigenza di un riordino delle competenze nel campo della sicurezza e dell'assistenza al volo.

Spettacolo Finanziamenti per non morire

ROMA. Spettacolo. Vengono proposti periodici incontri tra forze politiche, misasero a categorizzare per stabilire i criteri di investimento del fondo unico dello spettacolo. Inoltre viene suggerita una imposta sulla pubblicità televisiva quando questa sia inserita nel corpo di un film, di opere teatrali e liriche, concerti e spettacoli ripresi dal vivo. Questi i punti principali della proposta del Pci per il settore. La legge finanziaria prevede per lo spettacolo un taglio di 227 miliardi per il '91, 197 per il '92, 147 per il '93, per un totale di 571 miliardi. Sono previsti stanziamenti di 700 miliardi per il 1991, 750 per il '92, 800 per il '93. Se si pensa che per il solo '91 la quota non comprimibile (quella per il personale) per gli enti lirici è di 426 miliardi, si capisce subito che un taglio del genere (il 25 per cento) impedirà al mondo dello spettacolo di produrre. Alla Commissione Cultura della Camera fin da subito la posizione dei comunisti è stata coerente: con la manovra economica prevista dal Governo Ombra non possono esserci tagli nel settore, né va della sua sopravvivenza; discussione immediata degli oneri su musica e cinema; regole certe che sottraggano al più prete il settore dell'invasività dei partiti; proposte per differentiated forme di finanziamento.

Agricoltura Cenerentola dimezzata

ROMA. Anche quest'anno da parte del governo non viene prevista nessuna scelta a supporto del sistema agro industriale. Così, le risorse per gli investimenti agricoli che nel 1980 rappresentavano l'8% del totale degli investimenti dello Stato sono scese oggi al 4%. Nella proposta del governo c'è un taglio drastico agli investimenti e rimangono sostanzialmente intatti tutti i meccanismi che alimentano gli sprechi e mantengono pratiche fortemente assistenziali. Per il Pci è necessario riformare il ministero dell'Agricoltura e affrontare le seguenti priorità: aumentare di 500 miliardi nel '91, 670 nel '92, 850 nel '93 gli interventi per la legge pluriennale di spesa; aumentare gli stanziamenti per la riconversione del settore bieticolo-saccarifero, (200 miliardi nel '91), per l'irrigazione (100 miliardi), per il fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali (100 miliardi) l'anno nel '91, '92, '93; accantonare 50 miliardi per finanziare la legge in via di approvazione sull'agricoltura biologica e stanziare 40 miliardi nel '91 per la riorganizzazione degli enti di sperimentazione.

Ambiente La natura abbandonata

ROMA. Il ministero dell'ambiente ha accumulato 1.463 miliardi di residui su un bilancio di 1.363. È la dimostrazione - rileva il Pci - della scarsa efficienza e sensibilità della spesa pubblica verso l'ambiente e il territorio. «È necessaria una politica che non solo realizzi vasti programmi di disinquinamento e di protezione della natura, ma converta le produzioni, trasformi il sistema dei trasporti in direzione del trasporto pubblico, organizzi secondo nuovi criteri la vita nelle grandi aree urbane». Difesa del suolo, parchi, acqua, aree a rischio: in queste direzioni vanno gli emendamenti del Pci. Ma è necessario anche un adeguato intervento nel settore agricolo. Due gli obiettivi indicati: 1) Riqualificazione dell'apparato produttivo a supporto di un sistema agro-industriale diffuso sul territorio nazionale; 2) Introduzione di tecniche e pratiche culturali compatibili con l'equilibrio ambientale e migliorative del prodotto offerto. Obiettivo: sottolineare il Pci nella sua relazione di minoranza alla finanziaria - che si riaggancia con programmi di sviluppo regionali, ridefinendo i settori agricoli verso cui operare e sviluppando contestualmente il settore della ricerca e dei servizi rivolti all'intero sistema agro-silvatico.

Università L'Europa è molto lontana

ROMA. Università e ricerca. Viene sollecitata una politica del diritto allo studio universitario, per la quale il governo ha proposto uno stanziamento di 50 miliardi l'anno nel triennio '91-'93, mentre i comunisti propongono di stanziare 825 miliardi nel 1991, 925 nel '92, 1090 nel 1993. Un programma straordinario che in dieci anni porti l'università italiana in condizione di parità e competitività in Europa, il trasferimento a un «fondo di funzionamento», di cui siano direttamente responsabili gli atenei, delle risorse per la gestione ordinaria delle università. Per quanto riguarda l'edilizia universitaria i comunisti ritengono insufficiente la copertura per l'attuazione del piano triennale, proponendo un adeguamento ed una postazione per le grandi sedi. In materia di ricerca scientifica di base il Pci propone una aggiunta di 200 miliardi l'anno per evitare sperperazioni tra la ricerca di base e la ricerca applicata. La proposta del Pci è stata parzialmente accolta in commissione cultura. L'obiettivo dei comunisti è quello di portare gli investimenti per la ricerca scientifica al 2,5% del prodotto interno lordo entro il 1995 e avviare la riforma del Cnr.

Scuola Per il diritto allo studio

ROMA. Il bilancio per la pubblica istruzione ha raggiunto nel 1991 tutti i record negativi. Su 43 mila miliardi il 97,6 per cento è stato speso per il personale, mentre soltanto il 2,4 è destinato al funzionamento della scuola. I comunisti hanno presentato una proposta alternativa, ponendo al centro alcune priorità con investimenti globali di 250 miliardi per il '91, 500 miliardi per il '92 ed altrettanti per il '93. Nella proposta comunista, è inoltre previsto uno stanziamento in conto interessi di 50 miliardi per il '92 e di 100 miliardi per il 1993. Le proposte complessive del Pci per la scuola si muovono su quattro obiettivi: innalzamento della scolarità obbligatoria fino a 16 anni per giungere, nel decennio 1990-2000 alla piena scolarizzazione al diciottesimo anno d'età; affrontare il problema della dispersione scolastica e degli abbandoni; misure per la riqualificazione della professione docente; interventi per il recupero degli studenti che rischiano di essere espulsi definitivamente dal sistema formativo.

Giovani Un mondo inesistente

ROMA. Nella manovra economica la problematica giovanile è completamente assente. Il gruppo parlamentare comunista ha individuato alcune aree di intervento: 1) Contrastare le forme della degenerazione del tessuto sociale e del degrado urbano. Si propongono, quindi, finanziamenti per realizzare centri polifunzionali, servizi progetti formativi, culturali e per il tempo libero, per la formazione di gruppi di ascolto e operatori di strada, per convenzioni in tema di adozioni, per servizi per la giustizia minorile e il recupero della devianza. 2) Finanziamenti ed indirizzi per l'azione delle amministrazioni locali sulle politiche giovanili e per realizzare una politica istituzionale della rappresentanza e dell'associazionismo. 3) Intervento di spesa per il diritto allo studio per gli universitari, per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, per il potenziamento dell'edilizia scolastica. 4) Finanziamenti per l'introduzione dell'insegnamento sessuale nella scuola pubblica e per i consultori per i giovani. 5) Fondi per la riforma della leva e dell'obiezione di coscienza, per realizzare il servizio civile nazionale, per la riconversione dell'industria bellica, riduzione delle spese militari.